

MARMOLADA

Sabato e domenica il raduno ambientalista contro gli impianti sul ghiaccio, gli esercenti della Fedaiia replicano con la serrata «anche se va contro il nostro interesse»

Sotto accusa l'organizzazione per aver siglato un accordo con Vascellari. E duro attacco al marchio Unesco: «Dovrebbero ringraziarci per aver mantenuto l'ambiente per secoli»

Arriva Mountain Wilderness Rifugi chiusi per protesta

GIGI ZOPPELLO

FASSA - Sabato e domenica «Mountain Wilderness» dedica un weekend alla Marmolada contro i nuovi impianti previsti? Gli operatori della zona rispondono con uno sciopero, al quale aderiranno tutti i rifugi del Fedaiia ad eccezione di Pian dei Fiacconi. Serrata quindi di Rifugio Cima 11, bar Vernel, rifugio Dolomia, bar Diga e rifugio Castiglioni Marmolada (gli altri tre rifugi hanno apertura solo estiva) per accogliere la «manifestazione in Marmolada» organizzata in opposizione agli impianti di risalita dal movimento ambientalista. L'annuncio viene con un articolato documento: «Noi operatori turistici del Fedaiia, profondamente convinti che la co(no)scienza di un luogo non possa concludersi esclusivamente con un saltuario «attivismo della domenica», ma bensì con una continua presenza e nel costante legame con la realtà montana e tutto quanto tutto ciò comporta, riteniamo opportuno, pur consci del disagio recato, interrompere in questa giornata, il servizio che forniamo in questa località. Auspicando che la nostra protesta possa portare ad una maggiore considerazione della reale situazione con la quale quotidianamente ci confrontiamo, elenchiamo una serie di punti che riteniamo di fondamentale importanza evidenziare: chiediamo un serio programma di rilancio invernale ed estivo del turismo in Marmolada per riportare la località allo splendore vissuto agli albori della pratica dello sci alpino. Evidenziamo la presunzione del mondo ambientalista che con la propria posizione di assoluta opposizione preclude qualsiasi possibilità di confronto costruttivo,

considerando folle una proposta sostenuta dai legittimi rappresentanti dell'intero quadro istituzionale di valle, al di là del colore politico di appartenenza, e condivisa da chi vive di montagna e la montagna la vive 365 giorni all'anno». Inoltre, dicono gli operatori, «Sottolineiamo l'evidente doppia prevaricazione perpetrata da Mountain Wilderness, realizzata da un lato stringendo accordi con i grandi gruppi di capitale speculativo, dall'altro calpestando noi operatori, che svolgiamo una fondamentale funzione di presidio del territorio e servizio a quanti intendono fruire dell'indiscussa bellezza della Regina».

Non basta: «Ricordiamo infine all'Unesco come non si ravvisi da parte nostra la necessità di ringraziare in alcun modo la stessa per l'apposizione del marchio di patrimonio dell'umanità; riteniamo invece sia la fondazione a dovere essere grata alle popolazioni locali ed agli abitanti delle località d'alta quota per aver saputo preservare i valori ambientali sui quali ha potuto dare il via all'utilizzo commerciale del marchio Dolomiti». Come mai questo clamoroso atto di protesta? «Perché non possiamo venire qui a prenderci in giro» replica secco uno dei gestori, Aurelio Soraruff: «È inaccettabile che questi vadano a vendere la sedia a Vascellari, e poi vengano qui a protestare. Noi da anni abbiamo delle nostre proposte che non vengono nemmeno prese in considerazione. Lo diciamo anche al presidente Ugo Rossi: la proposta di funivia per Sass Bianchet è un errore grave, se lo fanno sarà un impianto insostenibile dal punto di vista finanziario, nessun privato ci metterà un soldo».



L'ipotesi di funivia e (a sinistra) Casanova con Vascellari

Canazei | Il Tar del Lazio ha dichiarato la competenza trentina, ma la Marmolada srl si oppone

Ruderi della sciovvia «Sass del Mul», la causa si protrae

CANAZEI - Causa infinita, quella proposta dalla Marmolada srl contro la Provincia di Trento, la Regione Veneto, la Provincia di Belluno, i Comuni di Canazei e Rocca Pietore, la Regione Trentino Alto Adige e il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti - Ufficio speciale trasporti ad impianti fissi. Il Tar del Lazio ha infatti dichiarato la competenza territoriale del Tar del Trentino Alto Adige sul ricorso presentato all'inizio del 2015 dalla società di Mario Vascellari e volto a ottenere l'annullamento della nota del Servizio impianti a fune della Provincia datata 28 novembre 2014, che imponeva alla srl di rimuovere i ruderi dell'ex sciovvia «Sass del Mul». Ma la Marmolada srl ha presentato

istanza di regolamento di competenza, davanti al Consiglio di Stato, contro l'ordinanza del Tar del Lazio. Istanza a cui la giunta provinciale di Trento ha deciso di resistere affidando la difesa della Provincia all'avvocato Ludovico Marco Benvenuti dello Studio Legale Benvenuti di Venezia e all'avvocato Fabio Lorenzoni di Roma per un importo complessivo dei due onorari di 5.941,54 euro. Nel 2007, la società aveva chiesto il rinnovo della concessione della sciovvia «Sass del Mul» per sostituire l'impianto, prolungando la seggiovia Passo Fedaiia - Sass del Mul fino a Serautta. La razionalizzazione, che avrebbe eliminato qualche pilone, fu vista con favore anche da Mountain Wilderness e finì nel

«patto per il rilancio» della Marmolada firmato anche da Gigi Casanova. Nel progetto di sostituzione e prolungamento della seggiovia, c'era anche la rimozione della sciovvia. Ma l'opera non ha mai ottenuto il via libera e la Marmolada srl ha impugnato il rinnovo della concessione della seggiovia, limitato a fine 2013, mentre la società chiedeva una proroga al 2018. Lo smantellamento dell'impianto Passo Fedaiia - Sass del Mul, tra l'altro, è stato inserito come parte integrante nel nuovo Programma di interventi approvato qualche mese fa dalla giunta provinciale di Trento che invece ha previsto il rifacimento dell'impianto «Sass del Mul».

G. Car.